

L'arte farà strada...?

di Francesco Cascino per TAFTER (12 Settembre 2014)

Premessa: l'arte si distingue dalla semplice creatività espressiva per il fatto di essere filosofia visiva, narrazione storica di passato, presente e futuro attraverso le immagini (o le performance o altro media espressivo). Quindi l'arte ha un senso profondo e indagatorio, la semplice creatività no. L'unione tra creatività e scienza genera arte, di solito. L'arte di qualità si distingue poi dal manierismo per il fatto di essere innovativa e di suggerire allo spettatore, visioni della realtà fino ad allora inesplorate. La confusione tra Street Art e arte, dunque, è veramente pericolosa e danneggia non poco la crescita collettiva.

Chiamare arte quello che correttamente, invece, si chiama graffitismo, sarebbe doveroso, scientifico e, soprattutto, intelligente. Il graffitismo americano di Haring, ad esempio, si distingueva dal graffitismo metropolitano puro e semplice perché Haring imprimeva simbolismi sacrali antichissimi interpretati attraverso metafore contemporanee, simboli del presente, ambientazioni che un tempo erano nelle caverne e a quel tempo, invece, si trasferivano nelle caverne quotidiane, cioè le fermate delle metropolitane. Capito il senso altissimo e giocoso? Sui muri vi era una domanda graffiata e graffiante: siamo migliori oggi tutti stipati mentre corriamo verso il nulla in queste caverne sporche e impersonali, o eravamo migliori ieri nella natura e a contatto con la materia viva e parlante delle grotte?

Quindi, non tutta l'arte di strada può essere definita arte se non si distinguono i murali o i graffiti di qualità da quelli semplicemente creativi e divertenti. Anzi, nella maggior parte dei casi, sui graffiti contemporanei non ci sono sensi intellettuali da scoprire né significati profondi da indagare.

Se aggiungiamo poi che le nostre sono quasi tutte città d'arte, allora certe pareti andrebbero tutelate. Non alla maniera dei Sovrintendenti, naturalmente, i quali con le loro chiusure cieche e sorde all'evoluzione, hanno letteralmente fermato lo sviluppo

italiano e metropolitano (culturale ed economico) da anni, mentre nelle città intelligenti l'archeologia e la storia venivano esaltate dagli artisti contemporanei, così come accadeva ai tempi delle antiche mura da tutelare, d'altronde... La storia si tutela solo spiegandola, facendola rivivere, interpretandone i semi e restituendo alla popolazione il senso vero e reale dell'insegnamento che ne deriva. Altrimenti è manierismo inutile, salottino buono per gli apertivi dei potenti.

Infine, non spetta mai e in nessun caso a un Sindaco decidere cos'è arte e cosa non lo è. Le città d'arte italiane, meta di milioni di viaggiatori e studiosi, tralasciando i turisti che portano solo danni e lattine da smaltire, sono così interessanti perché gli artisti veri erano liberi di costruire metafore sotto forma di architetture e opere pubbliche: quelle stesse forme hanno "formato" milioni di neuroni alla visione laterale e intelligente della vita. Ecco perché siamo importanti: non per il Colosseo ma per la santa alleanza tra urbanisti e artisti che hanno generato le città metafisiche più interessanti del mondo.

In sintesi, se i murales di Bari trovassero sede in posti di degrado, facendo rivivere la voglia di sorridere e di aggregarsi, sarebbero certamente cosa buona e giusta. Se fossero di alta qualità artistica, ancora meglio; le periferie ne trarrebbero vero giovamento, come abbiamo dimostrato nei secoli e come dimostrano nei Paesi evoluti ancora oggi. Se invece le mura storiche della città venissero affidate agli artisti contemporanei, attraverso concorsi PUBBLICI e TRASPARENTI legati al merito (perché ogni artista ha una specialità e questo lo può sapere solo un curatore), non sarebbero da tutelare pedissequamente con il primo Sovrintendente annoiato che litiga con le Istituzioni, ma da tutelare in termini intellettuali, quindi certamente da potersi prestare come fossero una quinta scenica intelligente sulla quale costruire altra intelligenza evoluta e aggiornata al presente.

Il resto sono polemiche da mettere al muro.

Francesco Cascino

Contemporary Art Consultant

Presidente Ass.ne Culturale ARTEPRIMA